

UN AUTUNNO CALDO

FERNANDO CRUDELE



Come ogni autunno l'attività politico-sindacale riprende a pieno regime. Abbiamo appena rinnovato il Consiglio Regionale e la dirigenza politico-amministrativa ha inviato a tutti i Sindacati l'Atto Aziendale che ridisegna tutto il SSR; a questo si aggiunge la proposta di Accordo Regionale per i MMG: sono atti che ci impegneranno per molti mesi con formulazione di proposte che si contrappongono ad un quadro economico regionale disastroso, con una popolazione che invecchia sempre più con conseguente aumento di malattie croniche e con un aumento vertiginoso dei costi.

D'altronde il concetto di benessere si è molto modificato e le richieste dei nostri concittadini sono aumentate ma, contemporaneamente, si sono ridotte le risorse economiche con la riduzione della risposta sanitaria.

Noi medici, che siamo il fulcro del SSN, dobbiamo fare una riflessione: cosa vogliamo per noi e per i nostri pazienti? Una sanità efficace ed efficiente, gratuita per tutti non è più pensabile; 6 ospedali per 320 mila cittadini non sono sostenibili. Bisogna portare a termine le varie riforme che prevedono una riduzione dei posti-letto ospedalieri con contemporanea riorganizzazione della medicina territoriale: attivazione delle aggregazioni dei MMG con gli specialisti ambulatoriali, gli infermieri e le altre professionalità per dare risposte a domicilio; istituzioni delle RSA per ricoveri a bassa intensità di cura. Anche il nostro modo di concepire la sanità dovrà modificarsi con qualche sacrificio: non possiamo lottare per il posto di lavoro sotto casa, pretendere il rispetto del contratto e dei diritti acquisiti è un nostro dovere ma rispondere alle richieste dei cittadini è una nostra responsabilità anche nei confronti delle nuove generazioni che dovranno trovare un SSN tra i primi al mondo come modello di assistenza.

L'aumento delle tasse per tutti, l'aumento dell'età pensionabile, la riorganizzazione, anche mentale, del nostro modo di lavorare, sono passaggi inevitabili che dovremo riuscire a governare tutti insieme senza contrapposizioni che indebolirebbero la nostra proposta.

Non dobbiamo nascondere le nostre debolezze dietro la facile dietrologia accusando politici o amministrativi, dimostrerebbe solo la nostra debolezza o collusione, ma educare i nostri cittadini-pazienti al nuovo modo di "fare" sanità; la nostra forza è il rapporto che instauriamo con i pazienti in un momento delicato della loro vita e non dobbiamo perdere questa nostra peculiarità.